Anno X. TORINO, Lunedì 14 Febbraio 1876 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi o Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1876.

Dopo il Carnevale.

Col carnevale terminerà probabilmente la cuccagna del sig. Minghetti. Lo attendono i triboli della quaresima. Finora non ebbe a fare che con quella impronta della stampa periodica a cui non ha ancora potuto porre il bavaglio e cui affatta di guardare disdegnoso dall'alto del suo tripode, contento delle apologie dei fogli ufficiali delle provincie, a' quali si riduce oramai la coorte de' suoi difensori; ma alla riapertura del Parlamento il silenzio non gioverà più. Saranno d'uopo sforzi immensi per tenere insieme quella vacillante maggioranza, per far valere lo spauracchio dell'opposizione, per convincere che le quantità negative sono positive e gli scrocchi vantaggiosi contratti. Le rosee illusioni spariranno ben presto.

Nella stagione in cui più attivi sono i lavori parlamentari e più gradito il soggiorno della capitale, il Governo, contro il manifesto voto della nazione, contro tutte le nostre consuetudini, s'incapò di tenere chiuse le Camere. Questo giuoco non può durare indefinitamente. Un bel giorno il corrispondente di una gazzetta ministeriale sostenne colla massima gravità che non conveniva aggiornare la riapertura ai 2 di marzo, perchè il carnevale di Milano dura ancora tutta la settimana, onde molti non sarebbero accorsi a Roma nel dì indicato. Solo in Italia si poteva addurre un argomento di quella natura; ma a carnevale e carnevalone tutto finisce, e ai 2 o ai 7 verrà pure il tremendo giorno del *redde rationem*.

Il Ministero aveva pensato che nelle vacanze avrebbe potuto menare a termine quel grosso affare dell'incameramento delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Meridionali e quello altresì delle convenzioni commerciali; che con quelle vi sarebbe stata bastante materia di discussione pei pochi mesi che rimanevano alle discussioni legislative. Disgraziatamente fece i conti senza l'oste. L'affare dell'Alta Italia non è niente conchiuso, l'Austria ha ora altro pel capo che occuparsi immediatamente di quella faccenda. Pei trattati continuano sempre le pratiche, il che significa altro non essersi fatto sinora che chiacchiere. Ed ancorchè si fosse addivenuto ad una conclusione sull'incameramento delle strade ferrate, l'opposizione alle tendenze accentratrici del Governo, anzichè allentarsi, si è ringagliardita assai, e sorgono tra i più temuti avversarii dei membri medesimi tra i più considerabili della parte governativa, specialmente in Toscana.

Si sono adunque sprecati due mesi, i quali in ogni caso si sarebbero potuti ottimamente impiegare in deliberazioni di grandissima importanza e che erano rimaste in sospeso. Niente vietava che intanto il Governo vacasse al colorimento de' suoi disegni, non essendo invero indispensabile per tutti la sua presenza: ma forse riputava più comodo il sottrarsi alla noia delle interpellanze. Che cosa presenterà ora al Parlamento? quali utili risultamenti esporrà della sua lunga amministrazione? quale progresso ha fatto la questione del pareggio? come provarono le provvisioni del suo *omnibus* finanziario? quali furono gli effetti della protezione governativa sulla condizione economica della nazione? Non c'è rimedio, il Governo dovrà rispondere a tutti questi quesiti.

Quale che sia l'abilità del sig. Presidente del Consiglio nel tessere sofismi, non potrà provare, come a Cologna, che il disavanzo si riduca a sedici milioni, che questo pure debba cessare, grazie ai nuovi trattati ed allo svolgimento delle tasse indirette. Vi saranno a fare le aggiunte e delle somme somministrate alla lista civile, e i milioni forniti alla banca fallita Dreyfus e tutti o parte di quelli che furono ingoiati dalla *Trinacria* e quelli del nostro naviglio, i cui legni non trovano compratori, e le rendite scemate delle imposte delle ferrovie. Non sappiamo se le vessazioni continue per l'esazione della tassa sulla macinazione compenseranno quelle perdite.

Il disordine delle finanze e gl'inevitabili mali indiretti cui trae seco, come la ragione giuridica sacrificata alla fiscalità e la libertà dei cittadini conculcata, sono certo una grave accusa per gli amministratori, che non vi seppero rimediare, ma non la sola causa delle pubbliche lagnanze. La più viva che si sente è la mancanza di sicurezza pubblica. Che potrà rispondere il Governo interpellato sulle concussioni de' suoi ufficiali? quando gli si rammenterà che in alcuna delle principali provincie il prefetto non seppe prevenire abusi e prevaricazioni notissime a tutti? quando si affidavano importanti cariche a persone conosciute come indegnissime della pubblica fiducia?

E quali furono i risultamenti dei provvedimenti finanziari presentati nella tornata del 27 novembre 1873? Mulini in isciopero e arbitrio nell'imporre le tasse ai proprietari; l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, rigettata dal Parlamento e non più sostenuta dal ministro delle finanze, quantunque ne avesse fatta una reale quistione di Gabinetto; la legge sui contratti di borsa, la quale sconvolse i principii della giurisprudenza e fu seguita da un regolamento d'impossibile effettuazione, che è inoltre una vera usurpazione sul potere legislativo, una legge che, con tutte le sue magagne, non fruttò l'anno scorso che 300,000 lire e inaridì altre fonti della rendita dello Stato; tasse sugli spiriti e la cicoria che fecero chiudere opifizi. Ecco i risultamenti della sapienza governativa.

Il ministro per le finanze, che dimostrò tanta leggerezza, tanta mancanza di convincimento, non potè pur supplire coll'astuzia, colle sue strategiche parlamentari. Credeva, indossando la camicia rossa, di conciliarsi quel favore che altronde gli veniva meno ed ora lo vediamo fieramente oppugnato dallo stesso generale Garibaldi, il quale accusa il Governo di mandar in rovina il paese, proponendo di spendere cento milioni in un'opera dannosa alla capitale, distruggendo inoltre i gloriosi avanzi della grandezza romana. Il Garibaldi, ammansato un momento, minaccia di farsi nuovamente capo di una tremenda opposizione, e non mancherà chi lo segua. Dice intanto che solo i repubblicani sono onesti, che abbiamo il Governo della corruzione e altre cose della stessa stampa. Ha fatto un bel guadagno il sig. Minghetti colle sue compiacenze, col fare una questione *politica* dei lavori del Tevere e col porre in seconda fila gl'interessi della nazione! Si è reso spiacente a Dio ed ai nemici sui.

In conclusione, il Ministero del signor Minghetti non ha fatto nessun bene, assolutamente nessuno, e moltissimo male nell'ordine morale e nel materiale. Sarà più che altro sfortunato, vogliamo crederlo, ma ai generali sfortunati vogliono essere sostituiti altri, che riportino vittorie, poichè sì nella guerra e sì nell'amministrazione la sfortuna non è scusa valevole, giacchè essa equivale ad incapacità. Niuno costringe un personaggio pubblico a sobbarcarsi ad un peso cui non bastano le sue forze. Il signor Minghetti ha ingegno e dottrina, nessuno lo nega, fu tra gli antesignani del risorgimento nazionale, dettò lodati scritti economici, parla con eleganza e facondia, ma *tel brille au second rang qui s'éclipse au premier*. La nazione gli saprà grado se tornerà a' prediletti suoi studii, contento di percorrere come deputato l'aringo parlamentare nel quale troverà maggior quiete ed anco maggiore e più pura rinomanza. Ostinandosi invece nel maneggio della cosa pubblica in cui fece replicatamente sì cattiva prova, accumulando i disastri, altro non farà che oscurare la gloria acquistata in molti anni di assidue meditazioni.

Sassari. — La neve in quest'anno cadde abbondante nell'isola nostra. Anche a Sassari, caso rarissimo, ne abbiamo visto un leggiero strato accompagnato da un fango orribile. Ora qui la neve è sparita ed è rimasto il fango di poco diminuito. È tornato il sole, ma è timido e di quando in quando oscurato da nubi che versano acquazzoni con grandine e nevischio.

Nell'interno dell'isola poi la neve, com'è facile immaginarsi, è caduta in assai maggior copia e ora vi si trova a tutto agio. In alcuni luoghi è alta un metro e impedisce le corse regolari della diligenza. La corrispondenza per qualche tratto deve essere trasportata a schiena di cavallo.

Così stanno le cose, e le descrizioni che ci mandano i nostri amici sono curiose a leggersi. Noi speriamo che non avvengano disgrazie, come pur troppo suole accadere quando le stagioni sono così cattive e il clima sconvolto. Fino ad ora, per quanto ne sappiamo, tranne gl'inconvenienti naturali dell'acqua e della neve e i ritardi del corriere, nulla è avvenuto. (*Gazz. di Sassari*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2936), del 20 gennaio, che sopprime la Scuola professionale per le arti di stipettaio istituita in Chiavari col R. decreto 15 agosto 1871.

2. **Un regio decreto** (n. 2937), del 20 gennaio, che modifica l'art. 688 del regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026.

3. **Un regio decreto** (n. 2939), del 20 gennaio, del seguente tenore:

È autorizzata la iscrizione nel gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato cinque per cento della rendita di lire due milioni settantaduemila trecentocinquanta (lire 2,072,350), con decorrenza dal 1° gennaio 1876, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione, e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 8°, ultimo capoverso della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª).

4. **La notizia** che il comm. Vincenzo Vignolo, direttore capo di divisione nel Ministero d'agricoltura industria e commercio, è stato nominato con R. decreto 6 febbraio 1876 componente della Commissione consultiva sugli Istituti di previdenza e sul lavoro.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Dazio sul coke — Riscossione per abbonamento colle Società del gas luce.

Molino del Martinetto inferiore — Rilievo di meccanismi — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Esposizione di Filadelfia — Invio di vini italiani — Adesione a domanda di concorso del Comitato.

Impiegati municipali — Trattamento in caso di chiamata al servizio militare.

Corso Principe Umberto — Sistemazione del tratto fra la piazza Solferino ed il corso Oporto — Complemento di spesa coi fondi materiali di cassa.

Balbo di Vinadio conte Prospero — Dono di terreno pel cimitero di Mirafiori — Accettazione formale.

Nuove denominazioni di vie.

Pautasso Bartolomeo — Lite per l'applicazione del dazio sull'orzo.

Caffarel Pietro — Lite per danni recati al Municipio dall'otturamento di un canale in Borgo San Donato.

Biblioteca civica — Ampliamento di locale — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Regolamento per l'occupazione del suolo pubblico.

Tempio israelitico — Relazione della Commissione.

Comunicazioni ferroviarie — Relazione della Commissione.

Seduta privata.

Demissioni dell'assessore Ricardi.

Commissione d'ornato — Surrogazione di un membro demissionario.

Scuola d'applicazione al Valentino. — Sentiamo con piacere che il commendatore Richelmy ha dichiarato di riaprire la scuola, salvo avviso in contrario del Ministero dell'istruzione pubblica.

Conferenze alpine. — L'anfiteatro di chimica ieri era troppo piccolo per contenere anche la metà delle persone che accorsero per udire la conferenza *sui ghiacciai* tenuta dal prof. Martino Baretti, con una chiarezza di esposizione e una profondità di dottrina, che la resero interessantissima. Il prof. Baretti trattò la *formazione dei ghiacciai*, le *loro diverse parti*, le *leggi del loro movimento*, e le *diverse forme e direzioni delle crepaccie*, lasciando così l'argomento per un'altra conferenza in cui esaurirà la materia.

Unanimi applausi del pubblico, ragguardevole per la qualità delle persone, sorsero al fine delle parole del rinomato alpinista-scienziato.

La conferenza *Primi passi in alpinismo* dell'avv. Bertetti (destinata alla costruzione di un'opera alpina) si trova a 50 cent. alla sede del Club (portici di Po, n. 19), alla sede della stamperia della *Gazzetta del Popolo* e alla libreria Casanova già Beuf (via Accademia delle Scienze, n. 2).

Ai volontari d'un anno. — Il Ministero della guerra ha creduto opportuno d'avvertire che la facoltà di punire un volontario di un anno col privarlo della concessione d'alloggiare fuori di caserma è riservata al comandante del corpo.

Musica. — L'editore di musica signor G. Bossola, di Genova, ha pubblicato in questi giorni un brillantissimo valzer per pianoforte a quattro mani, di Carlo Lecocq, l'autore della *Fille de madame Angot* e della *Giroflé-Giroflà*, intitolato: *Étoiles filantes*.

Questo pezzo incontrò dovunque e dovrebbe perciò cadere a proposito anche a Torino nell'attuale stagione carnovalesca.

L'edizione nitida e corretta porta sul frontispizio una bella incisione colorita e trovasi vendibile in Torino presso gli editori Giudici e Strada, Bianchi, e Cantone.

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari*. — Questa Società, in adunanza generale delli 25 scorso gennaio, ha deliberato di dare in quest'anno il suo primo ballo di beneficenza a favore della propria cassa sussidii, il quale avrà luogo la sera di domenica 27 corrente, nelle sale del teatro Scribe, che saranno per quest'occasione addobbate in modo affatto particolare ed illuminate a giorno, con scelto servizio di caffè restaurant, e con una più scelta orchestra.

La vendita dei biglietti non che dei palchi si fa al camerino del teatro, ed i soci potranno anche averli alla segreteria della Società, in via Deposito, N. 8, piano terreno, la quale è aperta tutte le sere dalle ore 7 alle 10, ed alla domenica dalle 2 alle 4.

La Commissione.

Società I Fiœul d' Gianduja. — *Balli di beneficenza, anno X.* — La Direzione avendo ricevuto dalla Società consorella di Milano *I Fioeu de Meneghin* il cortesissimo invito di farsi rappresentare ai veglioni d'inaugurazione che la suddetta darà al teatro la Scala, prega caldamente i soci di intervenire all'adunanza generale che si terrà la sera di martedì, 15, alle 8 1/2, nel solito locale delle adunanze, onde deliberare in proposito.

Balli. — Ripetiamo l'avviso della gran festa da ballo *paré-masqué* che avrà luogo stasera al teatro Regio a beneficio della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. Vi saranno sfarzosi addobbi e orchestra di primo ordine.

Teatri. — Ieri sera al Regio, secondo il solito, s'incominciò lo spettacolo colla *Favorita* con scarso pubblico. Il teatro si popolò al principio del ballo *Ermanzia*; molti applausi; si volle ripetuto un passo danzante eseguito a meraviglia dall'esimia signora David.

Finito il ballo, il pubblico per la più gran parte se ne andò, lasciando la povera *Favorita* a cantare nel deserto.

— L'operetta di Lecocq, *Pompon*, rappresentata l'altra sera a Milano, ha ottenuto esito brillante. Si vollero bissati sei pezzi e si festeggiò l'autore con moltissime chiamate al proscenio. Le decorazioni erano splendide. Gli artisti della Compagnia Frigerio eseguirono bene.

— Giacchè parliamo di Milano ci piace di constatare anche il felice successo della commedia piemontese, *Le aventure*, dell'egregio avv. Quintino Carrera, recitata dalla Compagnia Cherasco e Gemelli a quel teatro Fossati sere sono.

Autore ed attori applauditissimi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 *febbraio* 1876.

Audero Francesco, d'anni 66, di Casalgrasso, pensionato — Sesia Giovanna nata Albano, id. 29, di Col San Giovanni — Gabbiani Orsola nata Ressia, id. 24, di Vische — Jorio Margherita nata Vaccaneo, id. 64, di Torino — Saccati Lodovico, id. 65, di Castagnole delle Lanze, impiegato governativo — Monti Marianna nata Fornovi, id. 60, di Vercelli — Tasca Giuseppe, id. 61, di Torino — Rocci Gioachino, id. 21, di Forno (Alpi Graie), soldato di fanteria — Fagiani Teresa nata Ronco, id. 73, di San Mauro Torinese, tabaccaia — Franza Giuseppa, id. 11, di Torino — Rocco Elisa, id. 15, di Torino — Chiapella Celestina, id. 17, di Tortona — Tola Maddalena nata Artero, id. 32, di San Martino Canavese — Deleani Giacomo, id. 8, di Serravalle Scrivia — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 *febbraio* 1876.

Maschi 4, femmine 7 — Totale 11.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 febbraio 1876 (ora 1 pom.):

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — La *Favorita*, di Donizetti, al teatro Regio. — Pubblicazioni musicali. — Notizie.

Martedì sera, com'era stato annunziato, andò in scena la *Favorita*, di Donizetti.

Quest'opera è, non senza ragione, universalmente riconosciuta come uno dei migliori spartiti lasciati dal fecondo compositore bergamasco, il quale in tutti i generi seppe emulare i sommi e sempre ebbe per sua particolare prerogativa una fluidità spontanea di cui pur troppo difettano altri autori più drammatici di lui; essa ha però lo svantaggio di essere stata rappresentata troppo frequentemente su queste medesime scene. Infatti, se non erriamo, è questa la sesta volta, in poco più di venti anni, che si dà al Regio la *Favorita*. In ciò veramente non vi potrebbe essere gran male, trattandosi di uno degli spartiti donizettiani meglio riusciti, quando, per la necessità delle cose, gli uditori non fossero tratti a fare, anche senza volerlo, continui confronti. E felici i cantanti attuali se questi o non si facessero, o si facessero con loro vantaggio!

Ma così non è stato. E l'Impresa stessa, sia col trascurare alcuni particolari di *messa in scena*, sia col dimezzar l'opera dopo il secondo atto per far luogo al ballo (cosa che, almeno alle prime rappresentazioni, non si soleva più fare) sembrò non voler dare troppa importanza all'allestimento di questo spartito, il quale, a detta di alcuni, non era ne' suoi obblighi di dare, e che dovrà servire, alternato con le altre opere già rappresentate, e col ballo *Ermanzia*, a tenere a bada il pubblico fino al primo sabato di quaresima, 4 marzo, che si va dicendo dover essere il dì della 1ª rappresentazione della *Cleopatra*.

Sia che il pubblico presentisse queste cose, o sia per altre ragioni, il fatto è che i due primi atti ebbero poco concorso di uditori, e che gli applausi furono per quest'opera generalmente scarsi.

La signora Bennati, alla quale nulla di essenziale si può dal conoscitore trovare a ridire, è però in quest'opera (conviene confessarlo) alquanto inferiore alla signora Bennati che siamo soliti applaudire nella *Mignon*. Ebbe buoni momenti e cantò bene; ma è da credere che appunto troppo arduo riusciva, nella parte di Leonora specialmente, lottare con quelle memorie a cui ho accennato più sopra.

Ognuno sa che la parte del tenore in quest'opera può scindersi in due distinte sezioni; la prima, che è la più lunga ed importante, comprenderebbe i pezzi teneri, delicati, affettuosi; la seconda, che è ristretta al 3° atto, esige forza di sentimento drammatico e potenza di voce. Ed è noto che perfino l'indimenticabile Giuglini (il quale eseguiva tutta la rimanente parte con invidiabile perfezione) lasciava a questo riguardo più di un desiderio.

Non è pertanto da far meraviglie se anche il signor Rampini-Boncori non riuscì a superare lo scoglio di questo finale terzo. Egli ha voce graziosa ed intonata; e quel ch'è più, ha l'accortezza di non volerla forzare per ottenere da essa più di quello che può dare. Disse però sufficientemente bene (e pertanto si meritò gli applausi che vi ebbe) i pezzi degli altri atti il cui carattere è dolce e affettuoso.

Il signor Kaschmann, baritono, dovette nella prima sera, per così dire, conquistare palmo a palmo il suo terreno, perchè, o per la naturale freddezza che dominava nel pubblico, o per quella riservatezza che a ragione si pone nel giudicare un artista ancora sconosciuto, non potè subito ottenere quel plauso generale e sincero che il suo canto si merita e che verso il fine di quella sera e poi nelle sere successive sempre si ebbe. Bene il signor Zucchelli; anzi, direi, meglio che nelle altre parti già da lui cantate.

La signora Fassino si è disimpegnata bene della piccola parte di Ines, e le auguriamo per un'altra volta una parte un po' più importante.

Per parte dei cori e dell'orchestra non è a stupire, trattandosi di un'opera tanto conosciuta, che sia stata corretta l'esecuzione, benchè forse un po' freddina.

Giornali di Milano dicono assai bene della *Favorita* come è data ora alla Scala dalla Sanz, dal tenore Gayarre, da Aldighieri e Barberat; persone che ne parlano

Cielo coperto e piovoso in gran parte delle provincie napolitane e nel nord della Sicilia; sereno altrove. Mare grosso nell'ovest della Sicilia; agitato a Spartivento e presso il Gargano. Dominano venti da nord, forti a Palmaria, ovest Sardegna e Gargano; freschi nelle coste dell'Adriatico. Barometro alzato da 3 a 7 mm. Mare agitato a Marsiglia. È probabile ancora qualche turbamento nell'estremo sud Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 febbraio.

	Massima	Minima
Milano	1. 0	— 3. 4
Venezia	2. 5	— 0. 5
Bologna	2. 6	— 0. 2
Torino	2. 9	— 3. 2
Genova	3. 0	— 0. 7
Perugia	3. 6	— 0. 9
Firenze	8. 5	0. 5
Livorno	9. 4	— 0. 3
Roma	10. 9	5. 9
Napoli	11. 0	7. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 febbraio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,2	— 7,8	2,5	94	14° 36'	S O d.	copert.
9 ant. 739,2	— 5,6	2,8	90	14° 35'	S O d.	copert.
12 m. 739,1	— 0,8	3,3	77	14° 38'	S O d.	n. p. s.
3 pom. 738,4	+ 1,5	3,0	58	14° 36'	S O d.	n. p. s.
6 pom. 738,7	+ 0,1	3,3	72	14° 34'	S O d.	s. p. n.
9 pom. 739,4	— 1,4	3,5	84	14° 33'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 8,8 / massima — 1,8

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 14 — 3,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 15 febbraio 1876.

Nascere del **Sole,** ore 7 23 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 44.
Nascere della **Luna,** — —
Passaggio al meridiano, ore 4 40 matt.
Tramonto, ore 9 39 matt.
Giorno della Luna 20°.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA PRIMA.

(6) — *(Continuazione, vedi num. 44)*

— Venne codest'uomo a mettersi tra voi e me? Io parlo schiettamente, fate voi altrettanto.

— Io ho parlato, non ho più nulla a dire.

Vi fu una pausa. Clara vedeva la fiamma, che a guisa di un segno d'allarme annunziava l'incendio interno, farsi più e più viva negli occhi di lui e sempre più fortemente sentiva stringersi la propria mano. Riccardo fece appello a lei per l'ultima volta.

— Riflettete, egli disse, riflettete mentre siete ancora in tempo. Il vostro silenzio è vano. Se persistete a tacere io riguarderò il vostro silenzio come una confessione. M'intendete!

— V'intendo.

— Clara Burnham! Io non son tale da esser preso a zimbello. Clara Burnham! insisto per conoscere il vero. Mi siete voi infedele?

Clara si riscosse a questa audace interrogazione, coll'acuto senso della donna che un dubbio espresso le in faccia eccita a sdegno.

— Signor Wardour! Voi dimenticate voi stesso, quando mi chiamate a rendervi conto in tal guisa. Io non v'incoraggiai mai; io non vi diedi mai promessa o pegno.....

Egli la interruppe violentemente.

— Voi vi siete promessa durante la mia lontananza! Le vostre parole, il vostro sguardo lo confessano. Voi vi siete promessa ad un altr'uomo!

— E se mi fossi promessa, che diritto avete voi di lagnarvene? Clara rispose con fermezza. Qual diritto avete voi di sindacare le mie azioni.....?

Le parole che dovevano seguire le morirono sulle labbra. Riccardo repentinamente le lasciò cadere la mano: un grave cambiamento avvenne nell'espressione de' suoi occhi: un cambiamento per cui tutte si rivelavano le passioni terribili che nel suo animo si erano scatenate.

Clara lesse, lugubramente lesse nel volto di lui qualche cosa che la fece tremare, non per sè, ma per Francesco.

Poco a poco la tetra espressione di quelle sembianze svanì: la voce cupa cadde improvvisamente in un tono basso e tranquillo, mentr'egli pronunciava le parole d'addio.

— Non accade cercar più oltre: avete detto abbastanza, signorina. Io m'ebbi risposta e son licenziato.

Tacque un momento; indi facendosele strettamente ai fianchi le gettò una mano sul braccio.

— Tempo verrà, le disse, in cui vi perdonerò; ma l'uomo che mi vi tolse si pentirà del giorno in cui per la prima volta voi ed egli v'incontraste!

Si rivolse e la lasciò.

Pochi minuti dopo la signora Crayford entrando nella *serra* s'imbattè in uno dei servi del ballo, il quale si soffermò come se volesse parlarle.

— Che volete? ella domandò.

— Perdono, signora. Avrebb'ella per caso una boccetta d'essenza? Nella *serra* c'è una damigella svenuta.

CAPO V.

Il mattino del giorno seguente (mattino in cui le navi dovevano salpare) sorse splendido e fresco. La signora Crayford, pronta a seguir suo marito sulla spiaggia per vederlo sino all'ultimo istante in cui doveva imbarcarsi, prima di uscir di casa entrò nella camera di Clara. Era ansiosa di sapere come la sua giovine amica avesse passata la notte. Con sua sorpresa trovò che Clara si era alzata ed in procinto essa pure di uscire.

— Perchè questo, mia cara? Dopo aver tanto sofferto ieri sera, dopo il colpo portatovi dall'aver veduto quell'uomo, perchè non seguire il mio consiglio e riposare in letto?

— Non posso riposare, non ho dormito in tutta la notte. Siete già uscita?

— No.

— Avete udito o veduto qualche cosa di Riccardo Wardour?

— Che strana domanda!

— Rispondete, non deludete la mia domanda.

— Calmatevi Clara; non ho udito nè veduto nulla di Riccardo Wardour. Contate pure sopra la mia parola; a quest'ora egli è già a sufficiente distanza.

— No! egli è qui, egli è vicino a noi! in tutta la notte quanto fu lunga questo sentimento mi ha perseguitata. Francesco e Riccardo s'incontreranno.

— Cara la mia bimba! Che andate mai fantasticando? Essi sono perfettamente estranei l'uno all'altro.

— Qualche cosa accadrà che li farà incontrare. Lo sento, lo so! Vi sarà tra loro una contesa mortale e l'onta la porterò io. Oh Lucia! perchè non seguii il vostro avviso, perchè fui tanto folle da lasciar conoscere a Francesco ch'io l'amavo! Andate all'imbarco? Io son presta, debbo andare con voi.

— Non dovete neppur pensarci, Clara! Ci sarà folla e confusione sulla spiaggia. Voi non siete in forze abbastanza per reggere in mezzo alla folla. Attendetemi, io non starò fuori a lungo.

— Debbo e voglio andare con voi! La folla? Egli sarà in mezzo alla folla. La confusione? In quella confusione egli riuscirà a trovare Francesco. Non parlatemi di aspettare. Sa aspetto impazzisco. Non avrò un momento di pace sino a che co' miei propri occhi non abbia veduto Francesco salvo nella scialuppa che deve portarlo alla nave. Avete già il cappello; a che ci fermiamo qui? Venite, se no me ne andrò io sola. Guardate l'orologio; non abbiamo un minuto da perdere!

Era inutile contendere: la signora Crayford cedette, e le due donne lasciarono insieme la casa.

L'imbarco, come la signora Crayford aveva preveduto, era affollato di spettatori. Non solamente i parenti e gli amici dei viaggiatori, ma estranei in gran numero si erano pure raccolti colà, per veder le navi a salpare. Gli occhi di Clara erravano paurosamente qua e là in mezzo a quei volti sconosciuti, cercando il volto che temeva d'incontrare, e non trovandolo. Tanto erano deboli i suoi nervi che essa trasalì con un grido di spavento all'udire improvvisamente la voce di Francesco dietro di sè.

— I battelli del *Gabbiano* aspettano, egli disse. Io debbo andare, diletta mia. Come siete pallida Clara! Vi sentite male?

Essa non rispose. Lo interrogò con occhi turbati e labbra tremanti.

— Non vi accadde nulla, Francesco, nulla di straordinario?

Francesco rise della strana domanda.

— Di straordinario? egli ripetè. Nulla ch'io mi sappia... ad eccezione di dover salpare per il mar Glaciale. Questo è straordinario, mi pare, non è vero?

— Non fuvvi alcuno che v'abbia parlato dopo la scorsa notte? Nessun forestiero che v'abbia seguito per via?

Francesco si rivolse tutto stupito alla signora Crayford.

— In nome del cielo, che vuol dire ella mai?

La vivace immaginazione della signora Crayford le suggerì una pronta risposta.

(Continua)

Intorno all'aggressione della stazione di Lonigo, crediamo bene di porgere ai nostri lettori i seguenti particolari che riguardano il malfattore Marconi, sospetto autore del delitto:

L'anno scorso il Marconi scrisse un biglietto al brigadiere dei carabinieri di Lonigo, nel quale diceva che gli avrebbe infallibilmente *fatta la festa* entro otto giorni se non smetteva dall'inseguirlo.

Sul Marconi pesa una taglia di 1500 fiorini imposta dall'Austria.

Il capo-stazione di Lonigo, signor Campioni, due ore dopo il fatto, spediva un messo alla stazione di San Bonifacio per dare rapporto telegrafico a Verona.

L'ultimo treno passato dinanzi alla stazione di Lonigo fu quello che parte da Verona alle 11 e 45 di notte, il quale però non si ferma.

Fin qui le notizie del corrispondente dell'*Arena*.

A Verona sono poi giunte, colla corsa del mezzogiorno ed altro, persone che confermano tutto.

La voce relativa al Marconi, quantunque non abbia alcun fondamento positivo, continua più che mai a correre.

Di questo Marconi si raccontano cose tristi ad un tempo e pietose, cose da vero romanzo.

Era un bravo giovane artigiano di un paesetto della Val di Sol nel Trentino, e nel 59 venne in Italia a farvi la campagna con Garibaldi. Allora era disertore dell'Austria, ma onorato e nobile disertore.

Senonchè, finita quella campagna e fatta eziandio quella del 60, il Marconi, natura da meridionale, non potè resistere alla tentazione di rivedere i monti natii, dove viveva una sua vecchia madre ed una povera fanciulla che amava.

Colà stette tenendosi celato. Ma per una strana combinazione di casi il sergente dei gendarmi, oltre essere per dovere incaricato di arrestare il Marconi, era invaghito dell'amante di costui. La sua persecuzione era dunque accanita.

La cosa andò a finire in modo, per abbreviarla, che il Marconi un giorno vedendo avanzarsi solo il gendarme su di una strada, lo appostò e lo stese moribondo al suolo con un colpo di fucile.

Questo fu il primo suo delitto di sangue, al quale ne tennero ben presto dietro altri, in nessun modo scusabili, per avidità di denaro in località diverse.

Fu allora che il Governo austriaco pose una taglia di 1500 fiorini sul bandito, il quale venne a riparare sul suolo italiano.

— È partito per Lonigo anche il procuratore del Re di Verona.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 6 corrente in Rammacca, provincia di Catania, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

FRANCIA.

Il sig. Gambetta ha preso decisamente sul serio la campagna elettorale, e spiega un'attività veramente esemplare per tener testa alla pressione governativa ne' comizi provinciali. Si direbbe ch'egli ha trovato il segreto di moltiplicarsi: domenica era a Lilla, dove pronunziò un discorso dei più splendidi per tatto politico; due giorni dopo fu ad Avignon, in compagnia del sig. Gent, ed ivi pure parlò agli elettori, assicurandoli che la maggioranza repubblicana sarà di circa 100 voti nella nuova Camera.

Venerdì, poi, recavasi a Marsiglia, dove lo attendeva una numerosa adunanza di elettori, e dove pure pronunziò un discorso applauditissimo. L'Agenzia Havas, in un suo telegramma, accenna ad un curioso incidente che avrebbe appunto avuto luogo nell'assemblea di Marsiglia, mentre Gambetta vi era presente. Citiamo le parole dell'Agenzia: « Il sig. Gambetta raccomandava all'adunanza l'unione, la concordia, la pazienza nella conquista del progresso.

« Rispondendo ad un rimprovero che gli si indirizzava a proposito del signor Nacquet, rispose che non conosceva punto questo signore allorchè si presentò al ministero dell'interno per sollecitare un impiego, che gli fu accordato.

« Un membro dell'ufficio di presidenza prende allora la parola: — « Il sig. Nacquet, dice, è a Marsiglia; facciamolo avvertire onde venga a spiegarsi. »

« Il sig. Nacquet, che stava confuso tra la folla degli uditori, si fa innanzi e Gambetta lo interpella.

« Il sig. Nacquet risponde che era andato ad offrire i suoi servizi alla Repubblica e non a sollecitare un impiego. Soggiunge che il sig. Gambetta, il 7 settembre, gli affidò il comando di 6000 repubblicani di Parigi; il sig. Gambetta andò poscia al Corpo legislativo a far nominare i delegati, e più non ritornò. Nacquet ne conchiude che Gambetta non voleva più sul serio la repubblica (?).

« Il signor Gambetta smentisce quest'accusa e la qualifica di menzogna.

« Un membro dell'ufficio di presidenza propone allora che il signor Nacquet venga ad esporre pubblicamente la sua politica. Questi accetta, dice che non vuol fuggire la lotta e si dispone a montare in bigoncia.

« Ma l'Assemblea, consultata, delibera ch'è inutile d'ascoltare il signor Nacquet. »

Sabato Gambetta parlò a Montpellier, e di là portossi a Bordeaux, ove era atteso. Oggi poi ritornerà a Parigi per assistere ad una pubblica adunanza a Belleville, e mercoledì ritornerà ad Avignone, poi di nuovo a Marsiglia.

— La *Patrie* dice imminente la pubblicazione d'un nuovo programma di Vittor Hugo. In questo documento, che verrà fuori alla vigilia del 20 febbraio, il poeta s'indirizzerà agli elettori legislativi, come già indirizzossi, in nome di Parigi-capitale, agli elettori senatoriali.

PAROLE DI PACE.

Il discorso pronunziato dal signor Bismark in seno del Reichstag, ed appena accennato dal telegrafo, è, nel testo, una franca ed esplicita affermazione di pace, di cui conviene tener conto. Il gran cancelliere dell'impero tedesco respinge non solo qualunque solidarietà coi giornali detti « officiosi, » ma si applica a dimostrare che sarebbe tacciato di follia, s'ei provocasse od avesse provocato il suo paese alla guerra, collo specioso pretesto che la Francia avrebbe in animo di attaccare la Germania, e che bisogna mandarla in pezzi prima che si sia rialzata.

« Questo sarebbe stato, esclamò Bismark, come a dire un suicidio consumato per timore della morte. »

E più sotto, il sig. Bismark, dice ancora:

« Figuratevi ciò che sarebbe accaduto se io mi fossi presentato a voi dinanzi un anno fa, e vi avessi detto: Bisogna che noi facciamo la guerra, ma non so veramente per qual motivo. Nessuno ci ha offesi, ma la situazione è critica. Noi non abbiam nulla da conquistare, nulla da guadagnare, e ci si calunnia quando ci muovono rimprovero di voler fare delle conquiste. »

KOSSUTH E LA MORTE DI DEAK.

Luigi Kossuth ha indirizzato ai deputati del partito indipendente nel Parlamento ungherese una lettera di condoglianza in cui si leggono le seguenti stupende parole:

« Le piccole diversità di opinione ammutoliscono in presenza della tomba aperta. Il penultimo membro del primo (1848) Ministero è morto... Io ne sono l'ultimo.

« Non potei trattenere due calde lagrime allorchè mi giunse la notizia della morte di Deak. Finora non piansi che il paese d'Ungheria... oggi sono in lutto pel patriota, non per la causa da lui rappresentata.

« Egli non mi ha compreso, ma mi ha però stimato. Volle il meglio e perciò io lo amai. *Io vivo e sono spento — egli morì eppur vivrà sempre!* Possano le mie lagrime, i miei singhiozzi, i miei lamenti penetrare nella sua tomba... Fu un'anima pura, sua sposa era l'Ungheria. Vedovo è ora il suo paese, orfana la nazione. »

UN CARTELLO DI SFIDA.

Alcuni giorni fa, un telegramma da Berlino riportava dai fogli tedeschi la notizia d'un cartello di sfida inviato da un ufficiale francese ad un capitano della guardia imperiale, coll'invito di scegliere venti ufficiali tedeschi per combattere in campo chiuso contro venti ufficiali francesi.

Il *Moniteur* ieri scriveva in proposito:

« Leggendo quello strano telegramma noi avevamo supposto, al pari dei fogli tedeschi, che si trattasse d'una mistificazione ridicola e deplorabile senz'altro.

« Però le informazioni che abbiamo raccolte su quest'argomento, ci fan pur troppo temere che in tale faccenda vada unito il nome d'un francese, il quale, dopo aver servito nella legione straniera, cessò dopo il 1857 di appartenere all'esercito. Di qualsiasi specie possano essere le cause che hanno preceduto e dato luogo a tale provocazione, a noi non sembrano tuttavia tali da giustificarla.

« Questi attacchi gratuiti noi riteniamo particolarmente deplorabili, nè farebbe atto di patriotismo intelligente chi li approvasse.

« Ecco, d'altronde, i ragguagli complementari che si leggono nei fogli tedeschi:

« L'autore del cartello di sfida è un tale Edouard Rivière, cavaliere della Legion d'Onore, dimorante a Parigi, n. 9, cortile Bouy. Nella sua lettera, che occupa quattro lunghe pagine, ed è in data 18 gennaio, indirizzata al sig. Griesheim, capitano nel 1° regg. delle Guardie prussiane, egli vorrebbe provocare tra la Francia e la Germania una specie di Giudizio di Dio, un nuovo combattimento dei Trenta. Rammenta che, nel secolo decimoquarto, si ebbe ricorso ad un tale mezzo per terminare una grave querela tra due nazioni.

« Dopo di aver tartassato le gesta de' Prussiani nel 1870, e vantato il valore francese, il sig. Rivière prega il sig. Griesheim di riunire trenta Tedeschi, tanto ufficiali che borghesi, purchè di condizione civile ed indipendenti dal Governo, i quali dovrebbero misurarsi in singolar certame contro altrettanti Francesi che il sig. Rivière s'impegna di condurre sul terreno. »

SCUOLA D'APPLICAZIONE degli Ingegneri.

Gli studenti della Scuola del Valentino ci indirizzarono la seguente lettera:

Torino, 12 febbraio 1876.

Onor. signor Direttore,

La preghiamo, in seguito alla pubblicazione della lettera dell'illustrissimo comm. Richelmy, direttore della Scuola d'applicazione di Torino, a voler accogliere nel suo diffuso e re-

---

de audita, lodano molto specialmente il Gayarre o l'Aldighieri. Quasi non bastassero per quest'opera i confronti colle esecuzioni passate, bisognava che persone del nostro pubblico avessero anche da far confronti con una esecuzione contemporanea!

Dallo stabilimento Giudici e Strada furono or ora pubblicate quattro nuove composizioni per pianoforte di Giuseppe Enrico Marchisio.

Di questo valente artista, i lettori lo sanno, già ebbi in queste mie riviste a parlare più volte, non tuttavia come compositore, sibbene come ottimo pianista esecutore. Ma un artista esecutore, per quanto eccellente, non sembra perfetto se non è anche compositore pel proprio strumento e se non si adopera ad arricchire il repertorio di quello con qualche sua nuova creazione che porti l'impronta dello stile d'esecuzione e del genere di musica da lui preferito, del gusto insomma che col suo studio sugli autori si è venuto formando.

Or quando un esecutore è giunto a tal grado di abilità sul suo strumento da poter non solo superare le difficoltà più intricate, ma quasi scherzare con esse, raro è che, anche senza volerlo di proposito, non gli accada di scrivere accumulando ne' suoi pezzi una tal quantità di passi difficili, da renderne lo studio soverchiamente lungo e l'esecuzione quasi impossibile alla più gran parte dei cultori di quel medesimo strumento. Onde in chi vi si è provato nasce l'idea, molte volte erronea, che l'autore abbia cercato la difficoltà per la difficoltà, od abbia scordato che lo scopo della musica è tutt'altro che di abbagliare con questo lusso di passi eseguibili soltanto da pochi abilissimi.

Or bene, le tre melodie caratteristiche di cui intendo oggi tener parola, sono lontane (mi compiaccio in riconoscerlo) dal meritare censure di questo genere.

La prima di queste, intitolata: *Fra i monti*, svolge un motivo il cui carattere semplice e quasi direi rozzo, costantemente mantenuto da un capo all'altro del pezzo, vale a far chiaro l'intendimento dell'autore anche ai più profani. Come tutti i pezzi caratteristici, richiede una esecuzione accurata nel colorirne ed accentarne le frasi; ma in punto di materiale difficoltà non oltrepassa quel grado che è generalmente accessibile ai giovani dilettanti.

La melodia seconda è intitolata: *Fra l'armi*..... e già il lettore indovina che qui udremo un motivo marziale. In fatto gli è sopra un motivo di maestosa marcia a quattro tempi che si svolge questo pezzo. Tale motivo si ode dapprima sottovoce proposto dalla mano sinistra nell'ottava gravissima, senz'alcun accompagnamento; poi man mano tale motivo si eleva riproducendosi nelle note medie e nelle acute, armonizzato è variato in diversa guisa. È un pezzo di sicuro effetto, il quale però è alquanto più esigente dell'altro a cagione di certi passi ad ottave che contiene e che vanno fatti con molta precisione e sicurezza.

Di carattere religioso è il motivo dominante nella terza melodia (*Nel Tempio*...), cui fa gradita digressione un breve tratto *agitato;* anche il motivo di questa melodia si riproduce più volte, sempre in nuova maniera variato, e si termina con una frase a tremolo che è un vero e genuino coro da chiesa.

Insieme con questi tre pezzi l'egregio autore ha pubblicato anche un *Capriccio brillante* per *pianoforte a 4 mani;* ed a questo pure non mancheranno i signori dilettanti di fare buon viso, come a quello che, senza essere punto difficile, è di bello e sicuro effetto.

Tutte e quattro le ora accennate composizioni (quasi non occorre dirlo) sono scritte con cura speciale dei portamenti, onde non possono recar danno allo studio regolare del pianoforte. Di meno non era da aspettarsi da Giuseppe Enrico Marchisio, al quale per le diverse ragioni sopra esposte spetta un sincero: bravo!

Persone giunte da Milano, che hanno assistito alla rappresentazione dell'opera *Luce*, del M° Gobatti, concordemente dicono che è caduta irremissibilmente, benchè si sia fatto ripetere un duetto in fine dell'atto secondo e si sia voluto render giustizia agl'interpreti dell'opera, signora Mariani e signori Bolis, Aldighieri e Maini.

Ottime sono, per contro, le notizie dell'accoglienza fatta dai Romani alla *Dolores* del M° Auteri-Manzocchi. È il quarto o il quinto trionfo che in poco tempo conta quest'opera. E a Torino quando la sentiremo? Mah!

M° Stefano Tempia.

putato giornale alcune osservazioni degli allievi ingegneri.

Noi siamo persuasi che la Direzione ed il Consiglio d'amministrazione nel prendere le decisioni e le misure che tutti conoscono, hanno agito pienamente in buona fede, dietro ad inesatte relazioni ed al giudizio portato su fatti interamente svisati; finora ci siamo limitati a protestare in generale, ma per evitare che si rifletta su di noi e il danno ed il biasimo, crediamo opportuno di venire a qualche maggiore schiarimento, a qualche più minuto particolare.

Primieramente non si può disconvenire che la Direzione ed il Consiglio d'amministrazione, chiudendo i corsi scolastici, hanno attribuito ai fatti una gravezza molto superiore alla vera, e tuttavia, strana contraddizione, mediante i severi provvedimenti presi hanno mostrato riguardare l'operato degli studenti come niente più d'una inconsiderevolezza giovanile, come lo sfogo del soverchio eccitamento di animi bollenti, calmato il quale, per timore delle minacce di pericoli seri e della freddezza di riflessione più matura, ogni cosa non avrebbe potuto a meno di tornare immantinenti nel suo stato normale. Si è creduto di imporci e di farci ritrattare i passi fatti, come sarebbesi adoperato con una scolaresca di adolescenti, quasichè agito avessimo per leggerezza, nè ben ponderata la nostra condotta. Noi non sappiamo qual precedente abbia potuto autorizzare la Direzione a formarsi un sì meschino concetto del carattere degli allievi ingegneri, ed in qual modo possa giustificare simile opinione.

In secondo luogo è bene avvertire come i *gravi disordini*, che si lamentano, si riferiscono tutti all'esame di Tecnologia meccanica, il quale doveva essere subito dagli allievi del 3° corso, nel R. Museo industriale; or ecco la narrazione genuina e particolareggiata dei fatti.

Essendosi verificata in seno al 3° corso una divergenza di pareri se si dovesse o no intervenire a tale esame, i dissenzienti dal partito dell'astensione promisero di riferirsene alla decisione della maggioranza. A tal oggetto alcuni di coloro che intendevano rifiutarsi all'esame stabilironsi alla porta interna del Museo ed a misura che gli studenti entravano, prendevano nota del voto di ciascuno; ben inteso che in pari tempo erano guardate le porte della scuola per poter sempre richiamare alla promessa fatta i dissenzienti, qualora fossero in vera minoranza. Raccolti 90 voti contrari al subire l'esame, si procedè con bel garbo ad avvertire del risultato i dieci o dodici dell'opinione opposta ed a pregarli di astenersene. Intanto sopraggiunse il prof. cav. Elia, il quale lamentò sopratutto che non si fosse prima informato della volontà degli studenti, ed in seguito a breve discussione con alcuni dei medesimi, disse: ebbene, chi vuol prendere l'esame mi segua. Crede forse la Direzione che la maggioranza sarebbe scesa a vie di fatto specialmente in presenza d'un professore, e poteva temerlo la minoranza? Certo che no. Pure, sgombrate le porte, nessuno si mosse per seguirlo. Se ciò avvenne per l'ascendente della cospicua maggioranza, noi non sappiamo, ma in tal caso fu influenza unicamente morale, e che non si può in alcun modo qualificare pressione e molto meno violenza. Chi crede di essere in grado di smentirci, lo faccia e ne saremo ben lieti.

Per ultimo il comm. Richelmy, in appoggio al suo assunto, fa di pubblica ragione le parole sfuggite ad un giovane un po' ardente nel calore d'una discussione e dinanzi ad una minaccia di severità straordinaria; preghiamo però il comm. Richelmy di voler ricordare come alla sua domanda, che cosa intendesse dire con quelle parole, rispose un altro giovane della Commissione: intendiamo che una maggioranza così notevole come la nostra può anche esercitare un ascendente morale sopra una tal minoranza. Oltracciò se noi volessimo servirci in appoggio delle nostre ragioni di parole sfuggite, di contraddizioni apparenti, ne avremmo in buon dato; noi però a tali appigli amiamo meglio rinunciare.

Quanto alle rettifiche, che giustamente desidera il comm. Richelmy, ci siamo dato noi prima premura di mettere in evidenza la schietta verità facendo pubblicare integralmente i documenti originali.

Le condizioni imposte dalla Direzione per la riammessione ai corsi sono state da noi qualificate in piena assemblea come umilianti ed inopportune; il pubblico ne ha conoscenza e può giudicare se con esse siasi voluto unicamente aprir la via al ritorno, e chiedere che chi vuol ritornare il faccia di buona fede.

Del resto il comm. Richelmy dice essere sua grandissima voglia riaprire i corsi, ed il nostro più vivo desiderio non è che quello; segua adunque tal generoso impulso, e noi glie ne saremo indicibilmente grati, poichè giovani attivi, abituati a lavorare seriamente, trovansi dispiacenti d'essere costretti ad andare a zonzo per le vie, non essendo conciliabile una prossima occupazione coll'agitazione continua in cui è tenuto il loro animo.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo la *Gazzetta d'Italia*, le nomine dei prefetti saranno ritardate, perchè ogni giorno sorgono incidenti che fanno cambiare spesso i progetti al ministro Cantelli.

POLITICA FERROVIARIA.

L'ingegnere Federico Gabelli pubblica nel *Tempo* di Venezia una serie di articoli sulla quistione delle ferrovie con ben altra competenza delle palinodie tecnico-politico-economiche che va pubblicando l'*Opinione*.

È impossibile riassumerli, tanta è la serie dei fatti e delle considerazioni che viene svolgendo quell'illustre ingegnere. Speriamo di veder presto pubblicata per intiero la serie di questi articoli, il cui spirito si riassume in queste parole:

« L'introduzione della politica nei servizi ferroviari data dal giorno che incominciarono gli esercizi di Stato e credo che elemento più adatto della politica per mandarli a soqquadro tutti, sarebbe difficile discoprirlo. »

Havvi in questo momento una certa sospensione nei negoziati pel trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia. Per essere più esatti, i negoziati continuano, ma con poco costrutto, giacchè alcune questioni di principio, lungamente discusse fino ad ora, non sono però state svolte in modo soddisfacente per l'una e per l'altra parte. (*Libertà*).

Leggiamo nella *Nazione*:

L'*Armonia* porta una bizzarra notizia, che riproduciamo lasciando all'*Armonia* la responsabilità dell'esattezza.

« Dal Quirinale fu regalata una spilla in diamanti al giornalista radicale, che più fortemente combattè in Roma contro la proposta di sottomettere la lista civile del Re all'esame del Parlamento. »

Il giornale cui allude l'*Armonia* non potrebbe essere che il *Popolo Romano*.

Intorno alla *Trinacria* ogni giorno una più bella!

Accaduto il fallimento, il Ministero fece pubblicare da' suoi 68 giornali che i buoni del Tesoro erano solo stati consegnati dopo chieste e ricevute dalla Camera di commercio di Palermo le più rassicuranti informazioni.

Già osservammo che la Camera di commercio di quella città, essendo composta in massima parte di banchieri, armatori e negozianti interessati in quella grossa impresa, era l'ultima fonte cui ricorrere per avere sicure informazioni.

Ma vi ha di meglio; il signor T. Abate, segretario della Camera di Palermo, dichiara ora sui giornali che: — quella Camera non ha fatto mai nessuna relazione sulle condizioni della *Trinacria*, nè mai fu invitata a ciò fare!

Dunque la serie delle mistificazioni non è ancor ultimata!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 12 febbraio.

Il Sultano cadde ammalato di antrace (*). Ieri non potè recarsi alla moschea, in seguito dell'operazione; oggi però sta meglio.

In Angora avvennero gravi tumulti fra Armeni e Cattolici dei due partiti; vi furono alcuni morti e feriti. Il governatore generale esiliò parecchi notabili Armeni ed Hassunisti.

Madrid, 12 febbraio.

Il *Cronista* dice che il giorno dell'apertura delle Cortes i tre Corpi dell'esercito del Nord daranno un'importante battaglia.

Parigi, 13 febbraio.

Carne, membro dell'Accademia, e il dottore Andral, membro dell'Istituto, sono morti oggi.

A Parigi incominciò lo sgelo.

Bukarest, 12 febbraio.

Il Senato approvò il progetto del Ministro della guerra.

(*) L'antrace è un tumore infiammatorio, di natura crisipelatosa, del tessuto cellulare succutaneo e della pelle. Ve ne sono di benigni e maligni, questi ultimi pericolosissimi. I buontemponi potrebbero dire che l'antrace è una gonfiatura prodotta da un'esagerata applicazione del noto Andrassy.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 14, ore 10,15, arriv. ore 12,30.

Il Ministro d'agricoltura dichiarò ai rappresentanti della Camera di commercio, venuti in Roma, di mantenere il decreto di scioglimento.

— Fu soppressa con decreto reale la nostra legazione presso la Corte del Wurtemberg.

Le attribuzioni diplomatiche saranno affidate al console.

— Il Collegio degli avvocati nominò ieri nuovi membri nel Consiglio. L'onor. Mancini fu confermato presidente.

— Ieri sviluppossi un grave incendio in una casa presso Campodifiori. Gli abitanti versarono in grave pericolo. Molto si distinsero i vigili nelle difficili operazioni di salvataggio.

CRONACA NERA

Il signor Peyssel Giacomo, abitante al numero 11 della via del Carmine, uscendo ieri dalla chiesa dei Ss. Martiri, fu derubato del portafogli contenente L. 171 ed alcune carte di nessun valore per chi se ne impadronì e di molta importanza per lui. Sarebbe obbligatissimo a chi glie le facesse tenere in restituzione.

*** Un brutto originale è certo A. P. che colto sul fatto di violazione al regolamento municipale sulla decenza pubblica, cominciò col mentir nome e domicilio, e finì col braitare *ai ladri* ed *agli assassini* come se fosse caduto in mano a grassatori.

Accorse infinita folla di sfaccendati per assistere all'arresto del P. che fu consegnato ai carabinieri.

*** Nella scorsa notte si tentò di scassinare la porta del banco di cambio del sig. Treves, in via S. Filippo: i ladri non riescirono nel loro intento ed abbandonarono l'impresa dopo aver rotto uno de' chiavistelli.

*** Ieri mattina un giovane operaio del signor Aquadro, fabbro-ferraio in via Giobarti, stava caricando sovra un carro a braccia una cassa di ferro del peso di circa 70 miriagrammi. Disgrazia volle che il pesante forziere non fosse ben assicurato: scivolò e ricadendo sulle spalle del povero giovane lo gettò semivivo al suolo.

Un altro operaio corse tosto in aiuto del caduto e lo condusse in cittadina all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato per lesioni di tal gravità da mettere in dubbio la di lui guarigione.

*** Anche ad una vecchiarella occorse ieri male. Caduta avanti in via Roma: una guardia municipale la sollevò e soccorse, ed avendo saputo per mezzo chi ella fosse e dove dimorasse, la mise in cittadina e l'accompagnò alla di lei abitazione.

*** Un cavallo imbizzarrito percorse sabato a galoppo sfrenato e traendosi dietro un pesante carro tutto il tratto che corre dalla via Mosca alla piazza del Palazzo di Città. Fortunatamente il rumore del carro traballato a furiose scosse avvertiva da lungi i passeggieri che, arrembandosi ai muri, poterono schivare il pericolo di essere schiacciati. In piazza del Palazzo di Città un individuo, servendosi del bastone, potè arrestare il cavallo e consegnarlo al suo proprietario.

*** Un altro cavallo ripetè, con varianti, la scenata questa mane (domenica) in via di Po. Era un cavallo di cittadina: scivolò e cadde fracassando le stanghe del veicolo. Il cocchiere fu lesto a scendere di cassetta in aiuto della sua bestia; ma questa fu più lesta ancora a rialzarsi ed a mettersi a sfrenato galoppo rovesciando il padrone che fu travolto sotto le ruote. Per buona fortuna non riportò che leggiere contusioni: il cavallo fu fermato sul ponte di Po da alcuni contadini.

*** Ieri sera (sabbato) due guardie municipali, che trovavansi di servizio all'entrata del teatro Regio, furono avvertite che un uomo, od ubbriaco od infermo, trovavasi sdraiato a piedi del monumento dell'Alfiere.

Le due guardie s'affrettarono a recarsi al sito indicato e ne erano poco lontani quando ai loro orecchi fischiò un sasso lanciato con tanta forza, che, dopo aver colpito il piedestallo di granito della statua, di rimbalzo colpì una delle guardie.

Non si trovò più la persona giacente al suolo, e non fu possibile di scovrire, lì per lì, chi avesse scagliata la pietra.

*** Sabato notte il sig. A. P., assistendo al ballo dei *Fieui d' Gianduja* al teatro Carignano, venne derubato con destrezza da ignoti ladri dell'orologio e catena d'oro del complessivo valore di L. 170.

*** Ieri sera verso le 10 vennero a diverbio per futili motivi i nominati A. D., F. G. e C. D. vicino all'ammazzatoio, e quindi passati dalle parole ai fatti, il primo dei litiganti riportava una ferita di tridente alla testa, guaribile in giorni 8.

I feritori vennero poco dopo arrestati dalle guardie di P. S.

*** Arrestati durante le 24 ore: 1 per disordini, 1 per oziosità e questua, 5 per sospetti in genere, 1 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

Rettifica. — Ci scrivono e per imparzialità inseriamo:

« Migliori informazioni escludono pienamente il fatto riportato nella Cronaca di sabato a carico del B., venditore di frutta.

« Anzitutto l'usciere si era sbagliato nè più nè meno che del nome e del cognome.

« Ma poi è per nulla vero che abbiano avuto luogo le contumelie e le minaccie erroneamente riferite.

« I fatti invece stanno così:

« Il B., sentendosi chiamato a ricevere una contravvenzione non sua, protestò di non volerla ritirare, ed ecco tutto.

« Ciò tanto è vero che la citazione venne quindi rinnovata coi veri nomi del B., dal quale fu in allora ritirata.

« Questi essendo i fatti, l'usciere della Pretura urbana dovrà pensare ben bene ai casi suoi prima di porgere la minacciata querela, se, collo scacco, non vuole poi pagare le spese. »

Chiusino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 febbraio 1876.

Torino	70	52	18	65	38
Roma	4	1	79	33	26
Venezia	39	40	80	82	88
Bari	32	46	53	8	49
Firenze	17	79	55	31	38
Napoli	61	57	3	5	43
Milano	51	48	22	46	50
Palermo	47	44	42	28	48

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico versa di nuovo in condizioni poco floride.

I filandieri si lagnano della poca correntezza degli affari e della completa stagnazione dei prezzi e ciò in seguito alla calma sottentrata alla momentanea ripresa avvenuta lo scorso mese di gennaio.

Da molti si prevede ancora un ribasso, cosa affatto impossibile nelle attuali contingenze del mercato, essendo il corso dei prezzi così ridotto da non permettere ulteriori perdite. Ma tant'è, oggigiorno se ne vedono di tutti i colori e non ci sarebbe da stupire che il pronostico si avverasse.

Pochi affari in cartoni, mancando le ricerche dei coltivatori.

Un po' più animati i contratti in bassi prodotti, sovratutto per le strusa belle, a prezzi moderati.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10/12	Piem.	L.	65 —
Strafilati	22/24	Piem.	»	74 —
»	22/24	Altre prov.	»	69 50
»	22/24	Piem.	»	75 —
»	24/25	Marca dist.	»	84 25

La Condizione nostra registrò dal 4 al 10 febbraio chil. 20,749 56.

La settimana serica di Milano chiuse come la precedente, cioè priva d'affari importanti e diremmo quasi anche di non importanti.

Gli ordini mancarono da quasi tutte le piazze dell'estero, per cui le transazioni si limitarono ai soli organzini 18/22 e 20/22 nelle qualità buone e belle correnti pagati da L. 70 a 75.

I corsi mantennero però un certo sostegno, non lasciandosi impressionare dalle basse offerte dei compratori.

I cascami in buona domanda con crescente fermezza nei prezzi.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa reali		1ª qual.	L.	7 75 a 8 50
»	»	2ª »	»	6 50 a 7 25
»	»	3ª »	»	5 50 a 6 25
»	»	4ª »	»	4 50 a 5 —
Gallette forate gialle			»	7 50 a 8 25
»	»	verdi 1ª q.	»	7 50 a 8 —
»	»	» 2ª »	»	6 50 a 7 50
Fiocco reale 2ª qualità			»	12 50 a 13 50
Misturone	1ª	»	»	8 — a 9 —
»	2ª	»	»	7 — a 8 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime			»	16 50 a 18 50
Id. Id.	3ª	qualità	»	12 — a 13 —
Id. Id.	4ª, 5ª	»	»	10 — a 11 —
Id. infer. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª			»	10 25 a 11 25
Gallettame 1ª qualità			»	2 — a 2 30
»	2ª	»	»	1 75 a 2 —
»	3ª	»	»	1 — a 1 50
Gallette tarmate			L.	4 25 a 4 75
» ruggionose non nate			»	2 30 a 2 65
Doppi in grana 1ª qual.			»	3 50 a 3 75
»	»	2ª »	»	3 — a 3 25
Strazze chinesi			»	11 75 a 12 25
» nostrane			»	9 75 a 10 25
» bengalesi			»	8 50 a 9 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 113, Trame 109, Organzini 176, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 132, Trame 30, Organzini 84, Cucirine 0, in tutto balle 659 del peso di chilogr. 54,290, contro balle 687 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 58,225, e quindi con una differenza in meno di kil. 3935.

A Lione gli affari in settimana si tennero limitati al puro bisogno di fabbrica, essendochè la speculazione si tiene molto riservata. I contratti poi, come al solito, versarono la maggior parte nelle sete asiatiche anzichè nelle europee, le quali per conseguenza si collocarono debolmente a prezzi invariati e molto dibattuti.

Nella settimana passarono alla Condizione:

1046 balle del peso di chil. 74,149 contro balle 1285 di chil. 87,362 nella decorsa ottava, colla differenza in meno di chil. 13,213.

Le suddette cifre danno 378 balle di sete Europee e 668 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 13 febbraio 1876.

Anche questa settimana abbiamo avuto un mercato sufficientemente provvisto, con soddisfacente concorso di compratori. Il bel tempo e forse anche l'influenza del carnevale ed il vuoto ch'egli fa nelle cantine contribuirono a rendere animate le transazioni e sostenuti i prezzi.

Il quantitativo del vino venduto ascese a millequindici ett., cioè:

Barbera	ettolitri	165
Grignolino	»	190
Freisa	»	270
Uvaggio	»	390
Totale	ettolitri	1015

Le maggiori provviste ci pervennero dai seguenti Comuni:

Dal circondario d'Asti:

Asti, S. Damiano, Canelli, Cinaglio, Mongrosso, Quarto, Cisterna, Baguasco, Baldichieri.

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Balzola, Castagnolo, Moncalvo, Grana, Ottiglio, Occimiano.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Cassine, Rivarone, S. Salvatore, S. Bartolomeo, Frugarolo, Quargnento.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, S. Raffaele, Pecetto, Rivoli.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Villar Bobbio, Bricherasio, Cavour.

Come dicemmo più sopra, i prezzi rimasero sostenuti, non presentando nessuna variazione su quelli della settimana precedente.

Per barbera e grignolino si fece sempre L. 42 a 50, secondo la qualità; in media L. 46 all'ett.

Per freisa e vino di tutte uve L. 36 a 40, in media L. 38 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono come nella scorsa ottava in L. 42 all'ett. e L. 21 alla brenta, compresa l'imposta di L. 9 10 all'ett. per l'entrata in città, e L. 32 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Noi troviamo questi prezzi sostenuti, perchè colle cantine piene ed in mezzo alla nullità d'affari che regna dovunque nel commercio vinicolo, è già un bel risultato se non si addiviene a nuovi ribassi. Le difficoltà delle comunicazioni possono in certo modo contribuire a questo sostegno, perchè chi ha bisogno assoluto di fare qualche provvista, conviene si adatti ai prezzi che gli vengono chiesti, rendendo la stagione invernale troppo malagevole il visitare vari centri vinicoli, onde suscitare la concorrenza che è la vera moderatrice in tutte le transazioni. Altro motivo che impedisce un maggiore ribasso dei prezzi è la persistente ricerca dei vini colorati da taglio, perchè bene spesso i prezzi praticati per certe distinte qualità, servono di punto di partenza e d'appoggio anche per le altre qualità.

Del resto, dalle notizie che ci pervengono dalla provincia, ci sembra di poter notare, se non un risveglio, almeno un minor ristagno negli affari. Speriamo quindi che coll'aprirsi della stagione abbiano a prendere una soddisfacente attività. Noi facciamo voti perchè si avvivi il commercio, che il paese mostri attività, energia e che ferva il lavoro. Riguardo ai prezzi, è la convenienza generale che li stabilirà, e ci sia permesso di dirlo, tanto meglio poi se saranno in favore delle masse, su cui pur troppo si converge tutto il peso delle imposte.

VERCELLI, 11. — Come già avvenne venerdì scorso, si esordì con pesantezza, ma, stante la fermezza dei detentori, gli acquirenti dovrebbero assoggettarsi ad un nuovo aumento di cent. 50 da martedì.

MILANO, 12 febbraio. — **Cereali.** — Perdurando le circostanze segnalate nel resoconto del precedente mercato e cioè scarsità di grani fini, ed abbondanza di offerte di mezzani e mercantili buoni, i prezzi furono anche oggi fermissimi per le prime qualità, e rilassati per le altre; però senza variazione alcuna.

Continuò la vivacità di domande nei risi, i quali vennero pagati da cent. 50 ad una lira in più di martedì scorso.

Gli altri articoli conservarono la immobilità con affari limitati, e prezzi stereotipati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento	ettol. L.	17 10 a 21 90
Granoturco	»	9 95 a 11 30
Segale	»	12 — a 12 70
Riso nostrano dazio escluso	»	23 95 a 33 55
Riso pugliese	Id. »	22 60 a 30 15
Avena	Id. »	10 — a 10 60

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 7 al 12 febbraio.

Quercia	miria L.	0 53 a 0 58	med. 0 55
Faggio	»	0 45 a 0 49	» 0 47
Noce	»	0 40 a 0 46	» 0 43
Ontano	»	0 43 a 0 47	» 0 45
Pioppo	»	0 39 a 0 41	» 0 40

In tutto mir. 32,400.

Fieno	miria L.	1 10 a 1 20	med. 1 15
Paglia	»	0 65 a 0 75	» 0 70

In tutto mir. Fieno 6200. Paglia 4300.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 11 febbraio.

Bestiame vivo		min.	max.	med.
Sanati	mir. L.	12 —	a 13 —	12 50
Vitelli sotto l'anno	»	8 50	a 9 —	8 75
Id. sopra l'anno	»	7 —	a 8 —	7 50
Moggie	»	6 —	a 6 25	6 12
Soriane	»	4 —	a 4 50	4 25
Tori	»	5 —	a 6 —	5 50
Buoi	»	6 50	a 8 —	7 25
Maiali	»	10 —	a 12 —	11 —
Montoni	»	6 —	a 6 50	6 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 7 al 12 febbraio.

Frumento tenero	ettol. L.	20 17 a 19 52
Riso nostrano	»	33 60 a 28 20
Granoturco	»	9 75 a 9 53
Segale	»	13 45 a — —
Patate	mir.	1 40 a 1 10
Legna forte	»	0 35 a 0 30
Id. dolce	»	0 30 a 0 25
Fieno	»	1 — a 0 95
Paglia	»	0 60 a 0 55
Meletto 1ª qualità	»	11 — a 8 —
Canapa 1ª qualità	»	7 80 a 6 —
Uova a dozzina	»	0 65 a 0 60

PINEROLO. — (*Nostra corrispond.*).

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 12 febbraio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	19 14	191	4 40
Segale	» 13 48	13 05	69	3 03
Granoturco	» 11 31	10 22	254	2 44
Pomi di terra	» 1 30	0 80	miria	1000
Castagne secche	» 2 70	2 50	Id.	310
Canapa	» 8 05	6 —	Id.	115

PAVIA, 12. — All'infuori dei risi, che sentirono nuovo rialzo di cent. 50 con esito corrente, nessuna variazione abbiamo oggi negli altri generi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

14 febbraio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 67 1/2 62 1/2 — in liq. 77 80 fine corr.

Corso legale 77 65.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in cont. 480.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 230.

Oro 21 80 a 21 77.

CAMBI	a vista dec.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 90	109 20	— —	— —
Svizzera 3	108 80	109 05	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 25	27 23
Germania 4	— —	— —	132 3/4	133 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	232 3/4	233 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 febbraio 1876.

Alla Borsa continua a risplendere un vero sole di primavera. Le notizie di Parigi non possono essere migliori per l'abbondanza del denaro e la buona tendenza appoggiata alla persuasione che le prossime elezioni saranno soddisfacenti. Sabato si notava alla Borsa di Parigi la mancanza di ordini di certi grossi portafogli che hanno per abitudine di vendere per consegnare. Lasciano che la marea monti.

La nostra Rendita, approfittando sabato delle buone disposizioni della Borsa di Parigi, ci venne con 25 cent. di rialzo, mezzo punto in due giorni.

Pare che il bel tempo possa durare qualche giorno ancora. Intanto oggi da noi si esordiva per la Rendita fine mese a 77 67 1/2, si faceva quindi 77 65 a 77 62 1/2, per rimontare dinuovo in chiusura a 77 67 1/2.

Per fine marzo i corsi si tennero da 77 85 a 77 82 1/2 e per cont. da 77 60 a 77 55.

Anche i valori erano meglio tenuti.

Az. Banca Naz. 2000 a 1996.

Az. Banca di Torino 698.

Az. Mobiliare ital. 692 a 690.

Az. Banco Sc. 293 1/2.

Az. Tabacchi 841 a 840.

Az. Meridionali 354 a 353.

Obbl. Meridionali 229 1/2.

Obbl. Romane 244 1/2 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 239 1/2.

Obbl. Cavour 480 a 479 1/2.

Cambi in reazione,

Francia 109 10 a 109.

Londra 27 17 1/2 a 27 15.

Oro da 21 80 a 21 77.

Parigi,	11	12
Rendita Turca	20 50	20 60
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	120 —	120 —
Id. 1873	120 —	120 —
Lotti Turchi	55 —	56 —
Tunisine	279 —	283 —
Mobiliare Francese	200 —	200 —
Id. Spagnuolo	608 —	615 —
Rend. Spagn. esterna	19 06	19 1/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 12 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	710 09
Trama	7	556 24
Greggia	14	1082 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2348 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 157.

Il Direttore: Rorà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 12 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	440 09
Trama	3	262 84
Greggia	2	222 35
Articoli diversi	1	35 59
Totali	12	970 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 275.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 12 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	350 10
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	350 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 63.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI.

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8)
La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères rappresenterà:
La vie Parisienne, operetta.

Gerbino (ore 8)
La drammatica Compagnia Emanuel Campi rappresenterà:
Demi-Monde, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8)
La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
'L curios e la gelosia, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8)
Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1/2)
La drammatica Compagnia Luigi Del Buono diretta dall'artista G. Ministi rappresenterà:
La schiava liberatrice, dramm in 5 atti — *La pianella perduta nella neve*, vaudeville.

S. Martiniano (ore 7 1/2)
Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni.*
Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala - Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

—

VIOLE e VIOLINI di diversi autori da vendere presso la vedova **Luciano**, via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibili dalle 2 alle 5 pom. Trovasi pure una quantità di archi.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà proceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in MILANO da
A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 76

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente
Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**
94

Per la Fiera Enologica
Etichette di Bottiglie
per ogni qualità di vini nazionali, benissimo eseguite ed a tenuissimo prezzo, presso la Cartoleria **Cresto**, via S. Teresa, 26.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista **A. ZANETTI**
via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Torino: all'**Agenzia D. MONDO** e farmacia **Taricco.**
141

Vendita Volontaria
di **Casa signorile** e di reddito dell'importanza di 200,000 lire.
Diverse altre di maggiore e minore importanza con dimostrazione della vera rendita.
Dal Geometra Felice Canaveri, Doragrossa, 39. 207

Bigliardo da vendere
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Torino, Via Carlo Alberto, N. 33

OPERE LEGALI

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

DELLE FORME E DEGLI EFFETTI
DELLA TRASCRIZIONE
per l'Avvocato ISRAELE LUZZATI.
Un vol. in 8° di pagine 400 L. **5.**

IL MASSIMARIO DEI PRETORI
E DEI MANDATARI GIUDIZIALI
SEGUITO DA UN
Completo Formulario di Atti
per l'Avvocato CARLO GALLINI.
Un volume in-8° di oltre pagine 300 L. **4.**

DELLA PEREQUAZIONE FONDIARIA
STUDI DI CONTROPROPOSTA AL PROGETTO MINISTERIALE
per l'Avvocato LUIGI TEGAS, DEPUTATO.
Un volumetto in-8° L. **2.**

DELLA LOCAZIONE DI OPERE
e più specialmente
DEGLI APPALTI
per l'Avvocato MARCO VITA LEVI.
Un volume in-8° L. **5.**

ANNUARIO
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA ITALIANA
compilato dall'Avvocato LUCIANO MORPURGO
con la collaborazione degli Avvocati
S. COEN — D. DIALTI — C. GALLINI — V. PERUGIA — O. ZANELLA
ANNO 1° 1875.
Un volume in-8° di pagine 400 L. **5.**

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

IL NOTARIATO
LEGGE, REGOLAMENTO E TABELLE ANNESSE
relative al numero, residenza ed onorari
CON NOTE
dell'Avvocato CARLO GALLINI.
Un volume in-16° L. **4.**

È PUBBLICATA LA PRIMA DISPENSA
ANNATA 1876
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA
diretta dal Comm. E. PACIFICI MAZZONI
Consigliere di Stato.
70

Banco di Sconto e di Sete in Torino
VIA SANTA TERESA, N. 11.

L'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 21 corrente febbraio alle ore 12 1/2, nella Sala della Borsa (via Ospedale, 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nelle Casse del Banco, a cominciare dal giorno 7 a tutto il 16 corrente, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 4 pomer.

Non intervenendo all'Adunanza almeno **trenta** Azionisti che rappresentino **un quinto** delle Azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno.

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori.
2° Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1875.
3° Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli art. 35 e 40 dello Statuto sociale.
4° Elezione di **sei** Amministratori, e di **due** Censori.

A mente degli art. 12 e 22 dello Statuto, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 5 febbraio 1876.

La Direzione.

NB. Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'**Agenzia del Banco in Genova** (Piazza Banchi, N. 5). 170

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **3.** — Farmacia **Taricco.** Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.
NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.*
135

Società Italiana di Lavori Pubblici.

AVVISO.

Le Azioni depositate a tutto il 5 corrente mese per l'assemblea convocata per il **giorno 15** detto, non avendo raggiunto il numero richiesto dall'art. 27 dello Statuto,

L'Assemblea ordinaria è convocata un'altra volta per il **giorno 22 corrente** ad 1 pom., nello stesso locale della Borsa, via Ospedale, N. 28, collo stesso

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1875.
4° Nomina di Amministratori (art. 21).
5° Nomina di Censori.

Conformemente all'art. 28 degli Statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato non più tardi del 17 corrente i loro titoli a Torino: alla Sede della Società, via Lagrange, N. 7, od alla Banca di Torino: a Milano presso i signori Vogel e Compagnia.

Torino, il 9 febbraio 1876.

193 *Il Direttore* **L. PETRINO.**

INCANTO
di oggetti utili alle famiglie

Continua tutti i giorni dalle ore 1 alle 5 pomerid., via della Zecca, N° 25.

—

Lunedì 14 alle ore 3 pomerid., si venderanno i quattro grandi e ricchi candelabri a colonna in bronzo dorato.

Torino, 10 febbraio 1876.

194 *Il Perito* **G. A. Chiabrera.**

CONCESSIONI E CONDIZIONI
AVVANTAGGIOSISSIME
saranno fatte dai
Magazzini Riuniti
IN OCCASIONE DELLE
LOTTERIE DI BENEFICENZA
187 *Galleria Industria Subalpina, Torino.*

GUARIGIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. CHERVIN, Direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, sussidiato dai governi Francese, Italiano, Spagnuolo, Belga, aprirà il 1° marzo, *Albergo della Liguria*, **un corso di pronuncia** per la guarigione dei balbuzienti. — Questo corso durerà 20 giorni. 197

Non più vecchie luci a specchio.
COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO
di GIORGIO FERRO
si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione, garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.
Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 161

Motori Atmosferici
A GAZ
(NUOVO SISTEMA)
Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte le principali Esposizioni.

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa, sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gaz è di solo L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Havvene da 1/4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a 2000 sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo*, 49, *Torino.*
Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.
64 **LANGEN & WOLF - Vienna.**

EDUCAZIONE COMMERCIALE.

In San Gall (Svizzera) vi esistono le migliori Scuole. Il Cantone fondò con ingenti capitali una Scuola speciale per qualsiasi ramo di **Commercio**; detta Scuola, retta con savia ed intelligente disciplina è insegnata da valenti Professori. A chi desiderasse collocarvi giovanetti si raccomanda uno di questi il quale tiene pensione, e presso cui sono già parecchi Italiani.

Per le referenze indirizzarsi in via Passalacqua, 6, al proprietario.
199

Ricerca di Operai.

100 Operai troverebbero lavoro sopra la Linea Ferroviaria in costruzione da Sierre alla Souste nel Vallese (Svizzera). Dirigersi per le offerte e schiarimenti all'Ingegnere Costruttore **E. BAUR, a Sierre (Cantone del Vallese, Svizzera).**

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. — I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, la convalescenze difficile, e le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, e le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Prezzo L. 3 la Boccetta. — Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

Negozio di Guanti
esercito da oltre 50 anni, da rimettere per causa di decesso, con merce o senza. Via di Po, N° 1, Casa Musy.
Vendita di tutte le qualità Guanti a gran ribasso. 183

Da vendere
UNA CASSA FORTE
(sistema antico)
Dirigersi al sig. GIUSEPPE BERETTA, Negoziante orefice. Via Palazzo di Città, nn. 11 e 14.
180

VINO SANTO

Si vende una quantità di detto vino di primissima qualità, a brente per imbottigliare. Dirigersi dal signor Michele Caffarelli, Portici della Fiera, N. 1, Torino. 201

AVVISO DI BENEFICENZA

Il sottoscritto dispensa sempre *gratis* ai poveri il suo incomparabile **Estratto d'Erbe**, per la pronta e sicura guarigione di tutte le malattie degli occhi. L'efficacia di questo trovato è tale, che lo rende senza contraddetto il migliore dei rimedi finora conosciuti. *Ventidue anni di splendidi risultati ne fanno fede.* Per gli agiati L. 3 50 la boccetta, e L. 5 franco di porto ferroviario. Presso il medesimo trovasi in **Liquidazione** una grande quantità di liquori igienici squisiti a L. 1 30 la bottiglia grande; **Ratafià** d'Andorno a L. 1 50; **Vermouth** di Torino puro o chinato a L. 1 20 al litro; **Fernet** Svedese *che è pur sempre il migliore* a Lire 1 50; **Curaçao** d'Olanda in cruches; **Maraschino Zara** in fiaschi; **Elexir del Carmelita** a L. 2 50, ecc., ecc.

Dirigersi a POMELL LUIGI, Via Accademia Albertina N° 19, Torino.
181

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.